

# INCONTRO MISTAGOGIA

## PROPOSTA 1 - Il prete

Obiettivo: riflettere sulla figura del prete perché a volte la si dà un po' per scontata.

1. Per iniziare proviamo a mettere insieme qualche idea che fa già parte del vissuto dei ragazzi sulla figura del prete. Per questa prima attività ci si può anche far aiutare dal don della parrocchia, al quale si possono rivolgere direttamente le domande. Per facilitare la costruzione dell'“identikit del prete” come strumento si può usare l'immagine allegata (Immagine 1). Si tratta di un *celebret*, anche se un po' rivisitato. Il *celebret* è un po' come se fosse la carta d'identità del prete. La parola *celebret* deriva dal latino e significa “che egli celebri”. È il documento che indica il permesso per un prete di celebrare la Messa e amministrare i sacramenti fuori dalla sua diocesi. È rilasciato dal vescovo. Le categorie da riempire sul “nostro” *celebret* per delineare le caratteristiche del prete secondo i ragazzi sono: titolo (con quale titolo si identifica il prete); fascia di età (a quanti anni si può diventare preti, a quanti anni si smette, qual è l'età media di un prete...); abbigliamento (quali sono, se ci sono, gli abiti che deve indossare, quali non deve indossare, quali può indossare); segni particolari (se ce ne sono che lo possano distinguere dalle altre persone); studi (a che livello di istruzione bisogna arrivare per poter essere prete); passioni (quali sono, se ce ne sono, quelle consentite o meno, oppure quali passioni ha il sacerdote che si sta intervistando); luoghi di vita (quali sono i luoghi maggiormente vissuti e abitati); data di nascita (o di qualche altro momento importante nella vita del prete come per esempio il battesimo, la cresima, l'ordinazione).
2. In questo secondo momento ci facciamo aiutare a definire i compiti e le peculiarità del prete da alcune figure importanti. I ragazzi sono chiamati ad analizzare le storie di alcuni santi, la maggior parte di essi hanno un coinvolgimento diretto con la nostra Diocesi, e da questa ricavare le caratteristiche peculiari del ministero sacerdotale per costruire un *vademecum* del prete-santo. Potrà essere interessante notare come determinate caratteristiche possano essere in comune tra questi santi e i ragazzi. In base al numero di ragazzi si può valutare la loro divisione in gruppetti ai quali affidare alcune figure di santi dai quali ricavare le caratteristiche che poi saranno condivise nel gruppo unito per costruire insieme la descrizione del prete. Si è scelto di favorire le storie di preti santi la cui vita ha incontrato quella della nostra diocesi per sottolineare come, anche nelle vite più semplici o nelle parrocchie più piccole o di periferia, in periodi storici molto diversi, l'amore sperimentato in prima persona e il desiderio di vivere nella Chiesa la sequela del Signore Gesù sia realizzabile e alla portata di ciascuno di noi. Le storie dei santi sono allegare al presente file (Allegato 1) e racconteranno le figure di: S. Imerio, S. Antonio Maria Zaccaria, S. Eusebio, S. Alberto Quadrelli, S. Vincenzo Grossi, S. Francesco Spinelli, S. Carlo Borromeo, S. Giovanni Bosco, S. Filippo Neri, S. Giovanni Maria Vianney, Beato Enrico Rebuschini, Beato Arsenio da Trigolo

3. A conclusione dell'incontro, per riassumere brevemente quanto detto, si consiglia la visione del seguente video: <https://www.youtube.com/watch?v=q0kUNHb3agU>
4. Per terminare l'incontro si può pregare insieme la preghiera per la giornata del seminario riportata di seguito e nel file jpg (Immagine 2) ricordando i particolari modo tutti i preti della nostra diocesi, i giovani in cammino in seminario e tutti i giovani che si stanno interrogando in merito alla possibilità di rispondere alla chiamata che il Signore fa nella loro vita intraprendendo la strada verso il ministero ordinato.

## PROPOSTA 2 - Il seminario

Obiettivo: attraverso la presentazione degli ambienti del seminario si sarà guidati a scoprire gli elementi essenziali della vita dei giovani in formazione verso il presbiterato, che, in ultima analisi, non sono altro che gli elementi essenziali della vita cristiana, quindi anche della vita di ciascun ragazzo che partecipa all'incontro.

1. Durante la prima parte dell'incontro proviamo a stimolare i ragazzi riguardo la loro conoscenza del seminario diocesano e/o sulle aspettative che hanno riguardo la formazione che vive un giovane in seminario. Per fare ciò si può utilizzare la planimetria del seminario fornita insieme al materiale (Immagine 3). L'immagine riporta le stanze del seminario che sono principalmente usate dalla comunità del seminario durante il percorso di formazione. Le stanze, però non sono arredate né è indicata la loro destinazione d'uso. Sta ai ragazzi, confrontandosi tra loro e sfruttando le conoscenze che possono avere riguardo la vita in seminario, scegliere per quali scopi possano essere utilizzate utilmente le stanze ed eventualmente anche con quali complementi d'arredo rifinire le stanze. Un piccolo aiuto che si può dare ai ragazzi è che questi ambienti sono proprio quelli in cui vivono i seminaristi, per cui possono partire anche dalle stanze più semplici e di uso comune. Se l'oratorio o la parrocchia dispone di mattoncini da costruzione può essere bello far sfogare la fantasia dei ragazzi facendo costruire con i mattoncini gli ambienti necessari per il funzionamento di un seminario.
2. Nella seconda fase dell'incontro andiamo alla scoperta del seminario diocesano di Cremona. Supportati dalla presentazione allegata a questo file in formato pdf (Allegato 2) (oppure si può visionare il video al link <https://youtu.be/gbBHooX-E1s?si=k0sjtiJI9d4sZdCJ> dal minuto 7:50 al minuto 9:50) scopriremo quali sono le stanze presenti all'interno del nostro seminario e a quale uso sono destinate. Inoltre, avendo conosciuto gli ambienti del seminario ci sarà anche possibile capire quali sono gli aspetti fondamentali della formazione di un giovane che si verificando la sua scelta di rispondere alla chiamata del Signore offrendo la sua vita a servizio degli altri nel ministero ordinato. È possibile usare il testo che segue per accompagnare la visione della presentazione in modo da poter spiegare cosa si sta vedendo.  
*SLIDE 1:* La grande struttura voluta dal vescovo Geremia Bonomelli in via Milano 5 a Cremona e inaugurata il 26 novembre 1887, ancora oggi ospita il seminario vescovile di Cremona. Il seminario è il luogo in cui i giovani maschi che abbiano

compiuto almeno i 18 anni, possono vivere alcuni anni formandosi per diventare sacerdoti. Questo tempo di formazione è anche un tempo di verifica durante il quale i giovani cercano di capire se la vita da prete è quella che il Signore sta veramente chiedendo loro. Per questo motivo, la struttura di via Milano 5 diventa la casa di questi giovani per 7 anni.

SLIDE 2: Come ogni casa che si rispetti ha tutti gli ambienti necessari la vita quotidiana, anche se un po' più in grande. Inoltre, mette a disposizione anche alcuni ambienti più caratteristici del seminario e che servono per la formazione, la studio e la preghiera.

SLIDE 3: Ogni seminarista ha a disposizione la sua camera da letto con il bagno dove può conservare i suoi oggetti personali e può essere anche uno spazio utile per lo studio, se si vuole studiare in solitudine e tranquillità. Tutti gli altri ambienti sono pensati per vivere in comune, per cui gli spazi si condividono.

SLIDE 4: La giornata di seminario inizia con la comunità del seminario che si riunisce nella chiesa che ha a disposizione per la preghiera. Un altro momento di preghiera comunitario è quello della sera, prima di cena, quando solitamente si celebra la Messa. Inoltre, una volta alla settimana si vive l'adorazione eucaristica e un momento di condivisione sulla parola di Dio. Una volta al mese ci prendiamo un giorno un po' più tranquillo per vivere il ritiro spirituale durante il quale nella preghiera e nella meditazione della parola di Dio facciamo un po' il punto della situazione e riallacciamo qualche filo che si poteva essere un po' sfibrato nel rapporto con il Signore. Ogni seminarista, poi, personalmente può recarsi in chiesa in qualsiasi momento della giornata per la sua preghiera. Per imparare sempre meglio a pregare e per essere aiutati a capire il significato di alcune intuizioni che si possano presentare nel dialogo della preghiera, in seminario è presente un sacerdote, il padre spirituale, che è disponibile per il confronto e per dare qualche saggio consiglio. Il padre spirituale è sempre disponibile per accogliere la confessione dei seminaristi e donare il perdono del Signore.

SLIDE 5: Quattro mattine la settimana, i seminaristi vanno a scuola. La scuola è organizzata un po' come l'università: si seguono le lezioni e al termine del semestre si sostengono gli esami. Durante gli anni di scuola sono approfondite le materie filosofiche, teologiche, bibliche, la storia della Chiesa e il diritto canonico. Inoltre si fanno alcuni accenni alle scienze umane. Da ormai diversi anni le lezioni non si tengono più a Cremona, ma i seminaristi si spostano per riunirsi con i seminaristi di altre diocesi o ordini religiosi per studiare insieme.

SLIDE 6: La vita comunitaria in seminario è molto importante nella vita di seminario. Qualsiasi attività anche se non è fatta insieme agli altri, deve sempre tenere conto della loro presenza. Per esempio all'inizio dell'anno ad ogni seminarista viene affidato un compito che poi ha delle ripercussioni sulla comunità: c'è chi si occupa di preparare i momenti di preghiera e fare sì che possano essere vissuti nel modo migliore, c'è chi ha il compito ogni mattina di preparare quanto necessario per la colazione, c'è chi ha il compito di organizzare i turni di guida del pulmino per andare a scuola, c'è anche chi si occupa di organizzare qualche gita

SLIDE 7: e chi si occupa di organizzare i turni di pulizia degli ambienti comuni che è importante tenere in ordine perché possano essere utilizzati da tutti e perché, spesso abbiamo degli ospiti e degli amici che vengono a trovarci, o a fare delle riunioni, quindi è bello che trovino un ambiente accogliente. SLIDE 8: Queste attività fanno parte della formazione umana. In questo percorso di crescita alcuni preti (il rettore e gli animatori) che vivono con noi e da una coppia di sposi che spesso passa dei momenti in seminario con noi ci aiutano a riconoscere come la vita “da prete” non sia un aspetto della vita ma la coinvolga in tutte le sue dinamiche, a 360°.

SLIDE 9: Non mancano anche i momenti liberi durante i quali ci si possa rilassare guardando un po’ di televisione, scambiano quattro chiacchiere davanti a un buon caffè o sfidandosi a ping pong, biliardino o biliardo, ma anche leggendo un libro in tranquillità.

SLIDE 10: Il confronto e l’accompagnamento, poi, non manca anche sull'ultimo aspetto da fare crescere durante gli anni di seminario: l’esperienza pastorale. Nel fine settimana i seminaristi non vivono in seminario, ma si spostano, solitamente, in una parrocchia della nostra diocesi, vivendo insieme con i preti che lì svolgono il loro ministero, per provare a capire e iniziare a vivere almeno una parte di quello che sarà il compito del prete una volta che sarà stato ordinato.

3. Per terminare l’incontro si può pregare insieme la preghiera per la giornata del seminario riportata di seguito e nel file jpg (Immagine 2) ricordando in particolare tutti i preti della nostra diocesi, i giovani in cammino in seminario e tutti i giovani che si stanno interrogando in merito alla possibilità di rispondere alla chiamata che il Signore fa nella loro vita intraprendendo la strada verso il ministero ordinato.

### **Preghiera per la giornata del seminario**

Signore Gesù che ti accosti con discrezione accanto a chi è in cammino, aiuta chi è in cammino verso l'ordinazione ad assumere sempre più la tua carità.

Signore Gesù che cammini accanto ai discepoli lungo la strada della loro vita, non smettere mai di aiutare chi si prepara a diventare prete a riconoscere e testimoniare che tu sei presente sempre nella vita di ciascuno.

Signore Gesù che spieghi le Scritture ai discepoli, continua ad alimentare il desiderio di conoscerti attraverso lo studio delle Scritture in chi si prepara a servirti nella Chiesa nel ministero del sacerdozio.

Signore Gesù che fai ardere il cuore ai tuoi discepoli continua a suscitare e chiamare nuovi giovani che siano disponibili ad accogliere con disponibilità di spendere la loro vita al tuo servizio e al servizio degli altri nella forma del ministero ordinato.

Continua ad accendere del tuo amore le vite dei figli del Padre tuo con l'azione rinnovatrice del tuo Spirito. Amen

## Le storie dei santi:

### S. Imerio

Imerio fu uno dei monaci che, sul finire del V secolo, evangelizzarono le campagne umbre. Era forse originario dell'Abruzzo. Eletto vescovo di Amelia, si trovò a guidare la città in uno dei periodi più tragici dell'alto medioevo, quello della guerra gotica (535-553); e della città fu anche il difensore materiale, oltre che spirituale. Verso l'anno 965 il vescovo di Cremona, Liutprando ne prelevò le reliquie dall'altare su cui erano venerate e le portò nella sua città, di cui Imerio divenne patrono.

### S. Antonio Maria Zaccaria

Nel 1524 si laurea in medicina a Padova. Ma poi, tornato a Cremona sono tempi duri: guerre, alluvioni, terremoti, malaria e carestie devastano il territorio in cui vive il medico. Angustiato, soprattutto, dal male dell'indifferenza e dagli agi in cui vive il clero, oltre al corpo Antonio Maria inizia a pensare all'anima del suo prossimo. Da laico diventa catechista e, con fervore, parla del Vangelo agli adulti e ai bambini. Approfondisce la sua fede e nel 1529 viene ordinato sacerdote. Durante la sua prima Messa si narra che attorno all'altare gli siano apparsi alcuni angeli. Già nel 1532 egli fonda una comunità di preti soggetti a una regola comune, i Chierici regolari di San Paolo. Milano li chiamerà Barnabiti, dalla chiesa di San Barnaba, loro prima sede. A Cremona muore a poco più di 36 anni. Antonio Maria Zaccaria è stato il primo ad introdurre il suono della campana alle ore 15,00 del venerdì, per ricordare il momento in cui muore Gesù, e l'adorazione perpetua dell'Eucaristia "Quarantore".

### S. Eusebio

Eusebio è il primo cristiano cremonese di cui la storia ci abbia conservato il nome. Nato verosimilmente non molto dopo la metà del secolo IV, morì nei primi decenni del V. Le poche notizie che abbiamo della sua vita le troviamo negli scritti del suo maestro san Girolamo. Egli ci attesta che, abbandonata la carriera di avvocato, si fece monaco e fu anche ordinato sacerdote. Nel 395 Eusebio era a Betlemme e partecipò con il suo maestro alle grandi dispute teologiche dell'epoca. Rufino, avversario di Girolamo, lo descrive come un uomo molto impulsivo, ma di vita integra e austera. Fu legato da amicizia con il santo vescovo e poeta Paolino di Nola. Girolamo gli dedicò i commentari al libro di Geremia e al vangelo di Matteo. Nulla sappiamo degli ultimi avvenimenti della sua vita. Il suo sepolcro si trova nella basilica della Natività a Betlemme.

### S. Alberto Quadrelli

Nacque a Rivolta, della cui chiesa divenne successivamente parroco. Il giovedì santo 29 marzo 1168 fu scelto dal clero e dal popolo di Lodi come proprio vescovo quando Galdino, arcivescovo di Milano e legato pontificio in Lombardia, ordinò loro di staccarsi dal vescovo Alberico Merlin, che era stato eletto a quella sede dall'antipapa Pasquale III, di cui era stato fautore. Fu pastore attivo e zelante, strenuo difensore del papa Alessandro III, e prese parte al III Concilio Lateranense. La sua rettitudine fu riconosciuta anche dai suoi nemici. Si è battuto per testimoniare la pace del Signore in una terra divisa dall'odio.

### S. Vincenzo Grossi

Don Vincenzo Grossi fu un sacerdote della diocesi di Cremona. Resosi conto della necessità di educare attentamente le giovani generazioni, particolarmente le ragazze, con l'aiuto di alcune donne da lui seguite nella direzione spirituale, fondò l'Istituto delle Figlie dell'Oratorio, sotto la protezione di san Filippo Neri, perché si dedicatesse, in stretta collaborazione con i parroci, alla educazione e formazione della gioventù femminile dei paesi di campagna e delle periferie delle città. Guidò in parallelo sia le suore sia la parrocchia, con mitezza e generosità. Muore il 6 novembre 1917 di peritonite fulminante e subito si accorgono che è morto un santo, fattosi tale, nella quotidianità più anonima, "semplicemente" facendo il parroco e, insieme, gettando l'occhio al di là del proprio orticello per venire in aiuto alle necessità della Chiesa.

### S. Francesco Spinelli

Francesco Spinelli fu educato dalla madre alla carità verso i poveri e i malati. Francesco fu uno studente attento, capace di buone relazioni con i compagni. Divenne sacerdote nel 1875. Nei giorni delle feste natalizie del 1875, si recò a Roma per il Giubileo. Sostò a lungo nella basilica di Santa Maria Maggiore, dov'è venerata la "Sacra Culla". Quello che gli accadde durante una delle sue meditazioni fu da lui stesso accennato in questi termini: "Mi sono inginocchiato, piansi, pregai e, giovane sacerdote allora, sognai uno stuolo di vergini che avrebbero adorato Gesù in Sacramento". Nel 1899, per equivoci di natura economica, don Francesco dovette abbandonare Bergamo e stabilirsi a Rivolta d'Adda, in diocesi di Cremona. Dall'unica casa non coinvolta nel fallimento economico sorsero le Suore Adoratrici del SS. Sacramento di Rivolta d'Adda, che finalizzarono il loro impegno nel servizio ai più poveri, nei quali ravvisavano il volto di Cristo adorato nell'Eucaristia. Don Francesco riusciva a unire la contemplazione del Mistero eucaristico alla carità verso i poveri e i disabili. A sua volta indicò alle suore quale dovesse essere il motore delle loro azioni: «Adorate con l'amore più ardente l'Augustissimo Sacramento e attingete da esso la carità a sollievo del prossimo».

### S. Carlo Borromeo

Nella condizione di studente rivelò ben presto i suoi numerosi talenti: grande intelligenza, carattere tenace e riflessivo, era portato all'essenziale, a non perdersi, cioè, in tante banalità ed esperienze superficiali. Studente brillante a Pavia, venne poi chiamato a Roma, dove venne creato cardinale a 22 anni. Il più grande merito di Carlo Borromeo fu che convinse il Papa a riconvocare il Concilio di Trento sospeso nel 1555. Fu, quindi, inviato al Concilio di Trento. Nel luglio 1563, fu ordinato sacerdote e poco tempo dopo vescovo. Voleva fare il pastore di anime nella sua diocesi di Milano e ne aspettava l'occasione. Un territorio che il giovane vescovo visitò in ogni angolo, preoccupato della formazione del clero e delle condizioni dei fedeli. Fondò seminari, edificò ospedali e ospizi. Fu soprattutto instancabile nel visitare le popolazioni affidate alla sua cura pastorale e spirituale, iniziando la sua prima visita nel 1566 subito dopo l'arrivo a Milano. Utilizzò le ricchezze di famiglia in favore dei poveri. Durante la peste del 1576 assistette personalmente i malati.

## S. Giovanni Bosco

Giovanni Bosco aveva appena nove quando ebbe il sogno che gli indicò la sua strada: da quel momento Giovanni divenne per i suoi coetanei un apostolo in grado di affascinarli con il gioco e la gioiosa compagnia, ma anche di farli crescere nella fede con la preghiera. Divenne sacerdote nel 1841 e nello stesso anno di fatto iniziò l'opera che poi diventò la Società Salesiana. L'8 dicembre 1841, dopo l'incontro con il giovane Bartolomeo Garelli, il giovane Don Bosco iniziò a radunare ragazzi e giovani presso il Convitto di San Francesco per il catechismo. Fu un suo grande merito l'intuizione del disagio sociale e spirituale insito negli adolescenti, che subivano il passaggio dal mondo agricolo a quello preindustriale, in cui si rivelava solitamente inadeguata la pastorale tradizionale. La principale preoccupazione di Don Bosco, concependo l'oratorio come luogo di formazione cristiana era volta a salvare le anime della gioventù. Il santo sacerdote però non si accontentò mai di accogliere quei ragazzi che spontaneamente si presentavano da lui, ma si organizzò al fine di raggiungerli ed incontrarli ove vivevano. Se la salvezza dell'anima era l'obiettivo finale, la formazione di "buoni cristiani ed onesti cittadini" era invece quello immediato

## S. Filippo Neri

Viene chiamato "Santo della gioia" o "maestro del buonumore". A Roma visse come laico per diciassette anni e inizialmente si guadagnò da vivere facendo il precettore, scrisse poesie e studiò filosofia e teologia. Nel 1538 Filippo Neri cominciò a lavorare fra i giovani della città e fondò una confraternita di laici che si incontravano per adorare Dio e per dare aiuto ai pellegrini e ai convalescenti, e che gradualmente diedero vita al grande ospizio della Trinità. Nel 1551 Filippo Neri fu ordinato prete e andò a vivere nel convitto ecclesiastico di san Girolamo, dove presto si fece un nome come confessore; è il primo a fondare un oratorio, dove accoglie i bambini abbandonati a se stessi e impartisce loro il catechismo. Insegna loro anche a cantare. I suoi metodi educativi sono nuovi per l'epoca e la sua attività diventa famosa in tutta la città. Gli fu attribuito il dono di saper leggere nei cuori. Ma la sua occupazione principale era ancora il lavoro tra i giovani. Il papa Clemente VIII per i suoi meriti desidera nominare Filippo cardinale, ma il santo rifiuta per umiltà: a lui interessa solo "Il Paradiso". "Figliuoli, siate umili, state bassi: siate umili, state bassi", ripete ai suoi padre Filippo, che ricorda che per essere figli di Dio "non basta solamente onorare i superiori, ma ancora si devono onorare gli eguali e gli inferiori, e cercare di essere il primo ad onorare". Questa intensissima vita contemplativa si sposava nel giovane Filippo ad un altrettanto intensa, quanto discreta nelle forme e libera nei metodi, attività di apostolato nei confronti di coloro che egli incontrava nelle piazze e per le vie di Roma, nel servizio della carità presso gli Ospedali degli incurabili.

## S. Giovanni Maria Vianney

Di famiglia contadina Giovanni conduce al pascolo il bestiame ma viene educato dalla mamma a farsi il segno della croce e a pregare. La sua famiglia è laboriosa e con generosità sfama i poveri. Privo della prima formazione, riuscì, nell'agosto 1815, ad essere ordinato sacerdote. Giovanni Maria Vianney, noto come il curato d'Ars, si dedicò all'evangelizzazione, attraverso l'esempio della sua bontà e carità. Con il digiuno e la

preghiera tiene lontano il demonio e riesce ad ottenere da Dio le “grazie”, come la moltiplicazione del grano e della farina. Il parroco, però, è talmente umile da entrare in crisi non sentendosi degno del suo compito. Invece la sua chiesa è affollata e i fedeli vengono dalla Francia e dall’Europa per sentire le sue omelie e farsi confessare da lui. Ma fu sempre tormentato dal pensiero di non essere degno del suo compito. Trascorreva le giornate dedicandosi a celebrare la Messa e a confessare, senza risparmiarsi. Il prete è gentile, parla di Dio con parole semplici e per tutti ha una parola di conforto, ma diventa irremovibile contro la bestemmia.

### **Beato Enrico Rebuschini**

Sui diciott’anni, Enrico, pure gratificato dal successo negli studi, non era un ragazzo sereno e attraversava momenti prolungati di tristezza. Alle prospettive mistiche si univano ansie spirituali. Lui sentiva il richiamo alla vita religiosa, ma era un discorso che al papà dava sui nervi, perché aveva altre mire per il suo Enrico. Seguirono tentativi di sistemazioni diverse, nelle quali, pure cercando di impegnarsi, di fatto si trovava a disagio perché non aveva scoperta la sua strada e riemergeva il desiderio verso una donazione totale. La crisi lo aiuterà a sensibilizzarsi verso i malati e a orientarsi verso la vocazione camilliana. Il suo confessore lo orienta verso i Camilliani, l’istituto religioso dedicato all’assistenza dei malati. Sarà pregando davanti al quadro di S. Camillo de Lellis, nella chiesa parrocchiale in Como di S. Eusebio, che Enrico ebbe come una folgorazione che gli illuminò la strada. Per un decennio svolge il suo ministero a Verona. Il 1 maggio 1899 arriva a Cremona dove rimarrà fino alla morte. Quarant’anni di vita e di operosità, in cui senza far rumore, ma con l’eloquenza dell’esempio e della bontà, s’è guadagnato la stima e l’affetto di tutta la città e il soprannome popolare di "Padrino santo". "Ovunque è passato — ricorda mons. Giulio Nicolini, vescovo di Cremona —, il beato Enrico ha lasciato il ricordo di una vita religiosa esemplare; una vita vissuta nel silenzio, nella preghiera, nell’umiltà e nella carità, in una parola nella santità quotidiana, concreta, reale, che può essere imitata e praticata da tutti coloro che vogliono impegnarsi nel servizio generoso e incondizionato a Dio e al prossimo, in particolare dei bisognosi e dei malati". È stato l’uomo della preghiera e del servizio.

### **Beato Arsenio da Trigolo**

Giuseppe Antonio Migliavacca nacque il 13 giugno 1849 a Trigolo in provincia di Cremona, quinto di dodici figli. Venne ordinato sacerdote il 21 marzo 1874. Con l’assistenza della sorella Ernesta, don Migliavacca si dedicò al suo ministero con zelo giovanile, ma coltivando dentro di sé il desiderio di una vita consacrata in una famiglia religiosa. Fece quindi domanda per l’ammissione nella Compagnia di Gesù. A causa di diverse vicissitudini si trovò fuori dalla Compagnia di Gesù. Dall’arcivescovo di Torino ebbe l’incarico di predicare gli esercizi spirituali al gruppo di “Suore della Consolata” della Fumagalli per tentarne il recupero spirituale. Per dare alle suore una forma di vita, padre Migliavacca adattò per loro le Regole del Sommario della Compagnia di Gesù. Come carisma specifico assegnò loro le opere di misericordia, dirette in particolare verso gli ammalati e gli orfani. Lasciò l’istituto, mentre venivano deposte d’autorità la superiora generale, la provinciale di Milano e la maestra delle novizie, indicando nuove elezioni. Chiese allora di essere ammesso fra i Cappuccini, i quali, dopo aver preso le debite informazioni, lo ammisero al noviziato nel

convento di Lovere (Bergamo). Per confermare la sua volontà di nascondimento, assunse il nome di padre Arsenio. Fu confessore stimato, predicatore di esercizi, animatore del Terz'Ordine francescano e direttore spirituale.